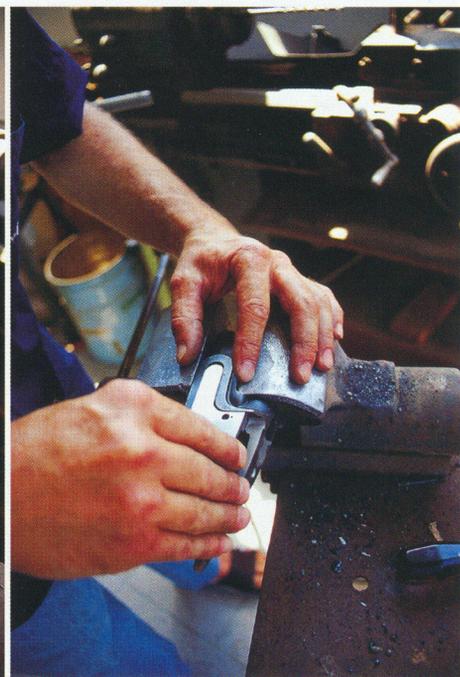
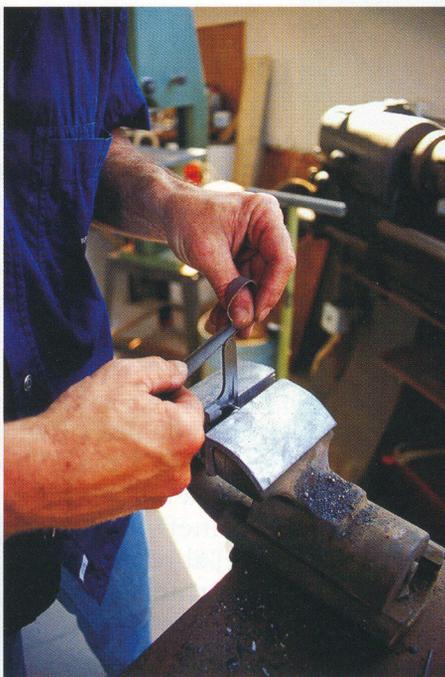


G. Lugaresi



che importante della mia famiglia nel sostenermi, nell'aver creduto in me anche negli esordi di questa mia "impresa" da armaiolo.

E qui il nostro interlocutore ci racconta una cosa privata, che proveremo a dire con il massimo garbo, perché illuminatrice della misura di civiltà e di umanità che sottende la creatività del buon lavoro artigiano: in casa Battaglia una delle bimbe, oggi ragazze, nasce molto bella, ma figlia di un dio minore,

con qualche problema di handicap.

"Poteva essere una "svetola" (termine romagnolo che indica una batosta del destino) invece è stata una ricchezza di sentimenti ed affetti che ci ha fatto crescere. Ad esempio ho passato molti fine settimana in laboratorio, vicino a casa, a farle compagnia, a lavorare, a fare esperimenti su canne ed acciarini..."

Gli psicologi direbbero che

Una straordinaria manualità, unita a fantasia e precisione: è il "segreto" dei buoni armaioli.

avete saputo elaborare la sofferenza, distillare le avversità per riconvertirle in energie positive...

"Probabilmente è così, io l'ho fatto d'istinto".

Sono ormai le 19, l'intervista volge al termine. Battaglia cos'ha in serbo di bello per i prossimi mesi?

"Diverse novità. Sto per cimentarmi anche sui sovrapposti "fuoriserie", i mitici Boss. Sto lavorando anche ad un doppietta del 28. Fa piacere il revival dei piccoli calibri, ideali per una sportivissima caccia con il cane da ferma. E poi sto preparando una doppietta pensata proprio per la caccia alla beccaccia. Sarà leggera, molto slanciata, una canna cilindrica, l'altra a tromboncino, per il massimo di rosata possibile. Una volta che l'ho finita, faccio un fischio a voi di "Beccacce che Passione", per andare a provarla..."

Impensabile mancare ad un appuntamento così.

GABRIELE PAPI

